

NONEWS

NO OIL

Critical Mass prenatalizia

Approfittatene, magari per fare gli acquisti natalizi per le vie del centro di Milano usando rigorosamente la bici. Il pomeriggio di sabato 16 dicembre alle 14 infatti si terrà una Critical Mass prenatalizia con partenza dal sagrato di piazza Duomo. Eviterete di imbottigliarvi nel traffico mostrando a tutti che esiste un modo alternativo all'automobile per spostarsi in città.

ELETTROSMOG

Il Forum di Bologna

Il 16 dicembre è previsto a Bologna l'incontro del Forum dei Comitati contro l'elettrosmog che si terrà alle 9,30 al Centro civico Lame in via Marco Polo, 53/51. L'argomento in questione è la revisione della normativa nazionale in tema di inquinamento elettromagnetico.

RIGASSIFICATORI

Ma non diciamo gassate!

È il titolo della giornata di mobilitazione di sabato 16 contro il rigassificatore di Livorno organizzata dal Comitato contro il rigassificatore. Pericoloso, perché sarebbe il primo offshore al mondo; inutile, perché di gas ne abbiamo in abbondanza; costoso, perché i 500 milioni di euro li pagheremo con l'aumento delle bollette; dannoso, perché i milioni di metri cubi di metano dispersi nell'atmosfera aumentano seriamente l'effetto serra, mentre enormi quantità d'acqua di mare raffreddate e trattate con varechina provocano danni all'ambiente marino. Il corteo partirà alle 9,30 in piazza Civica. Il pomeriggio chi lo vorrà potrà spostarsi a Firenze dove si svolgerà una manifestazione davanti al Palazzo della Regione Toscana, contro i rigassificatori, inceneritori, Tav e altre «grandi opere» previste in regione. Per informazioni si può consultare il sito: www.offshorenograzie.it

BENI COMUNI

Un altro mondo

Dal 16 al 26 dicembre a Sarteano [Siena] c'è «Nè primo... nè terzo... un altro mondo». Si tratta di dieci giornate dedicate ai beni comuni, commercio equo, microcredito e finanza etica, organizzati dalla Bottega del commercio equo e solidale di Sarteano, Emergency di Chiusi e Legambiente Chianciano - Montepulciano. In particolare segnaliamo la serata inaugurale dal titolo «Lasciamoli in pace» a cui prenderà parte Vauro [ore 21] e quella di venerdì 22, sempre alle 21, con Giulio Marcon, coordinatore della campagna Sbilanciamoci e Pierluigi Sullo su «Bilanci... e sbilanci. Un altro bilancio è possibile».

AMBIENTE

Le ninfee di Meadows

Sabato 16 al Centro di cultura ecologica di Roma, si conclude la tre giorni dedicata all'ambiente. La mattina alle 10 è prevista la tavola rotonda «Mobilità, rifiuti, energia, acqua: amministratori pubblici e reti locali a confronto» alla quale interverranno tra gli altri, Giovanni Iudicone, Simona Ricotti e Luigi Nieri. Seguirà, alle 15, il dibattito «L'irruzione delle leggi dell'entropia nel pensiero economico: le radici della decrescita» al quale prenderanno parte Mauro Bonaiuti, Sandro Bianchi e Gianfranco Pala. La giornata si svolgerà presso il Casale Alba3 - le Vaccherie del parco di Aguzzano in via Schopenhauer. www.centrodi culturaecologica.it

VAL DI NOTO

Ballata ai petrolieri

Sabato 16 e domenica 17 dicembre il Comitato contro le trivellazioni in Val di Noto invita alla presentazione del film-inchiesta «13 variazioni su un tema barocco: ballata ai petrolieri», realizzato da Malastrada film. Le giornate si svolgeranno presso la sala Gagliardi di palazzo Trigona, in via Cavour, a Noto. www.produzionidalbasso.com

NO URANIO

Festa in Val Seriana

Il comitato No Uranio della Val Seriana ha organizzato per domenica 17 alle 10 una giornata per festeggiare la vittoria contro l'estrazione di uranio dalle miniere della Val Seriana. La festa si terrà presso il Respublic pub a Fino del Monte [Bergamo]. Per informazioni: Legambiente Bergamo, bergamo@legambiente.org



Un cartellone ritrae il re del Marocco Mohammed VI sulle mura di Meknes, l'antica città imperiale

Le risposte per Kassim

di E. M.

LA PROSSIMA DATA UTILE sarebbe stata il 30 dicembre, quando il re del Marocco Mohammed VI è solito concedere un'infornata di grazie reali per i detenuti. Abou Elkassim Britel, cittadino italiano ingiustamente condannato e detenuto nella prigione di Ain Borja [Casablanca, vedi Carta 44 e 43], non sarà, probabilmente nella lista dei liberandi.

Il governo italiano avrebbe dovuto rispondere giovedì 7 dicembre all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato di Rifondazione Ezio Locatelli, ma la risposta è stata rinviata di una settimana. Abbastanza, secondo il ministero dell'interno, per raccogliere adeguate informazioni sul caso Britel, ma troppo tardi per cercare di ottenere la scarcerazione di Britel entro la fine dell'anno.

Locatelli sottolinea che si attende dal governo non solo «un atto politico immediato» per far rientrare Britel a casa sua a Bergamo, ma anche «l'indicazione della volontà di avviare un'indagine per capire fino in fondo le responsabilità in una vicenda terribile». Britel è stato condannato in Marocco a nove anni di carcere sulla base della comunicazione, dall'Italia, dell'esistenza di un'indagine a suo carico come membro di al-Qaida. L'indagine è stata archiviata, dopo cinque anni, senza che venisse mossa alcuna accusa formale. Nel frattempo Britel era finito nella rete delle renditions della Cia e subito torture in Pakistan [luogo del suo primo fermo] e in Marocco, dove è stato detenuto per due volte nel carcere segreto di Témara.

L'obiettivo principale, rotto il silenzio che ha accompagnato il caso Britel, rimane il suo rientro in Italia. Tuttavia, anche per il nesso tra l'arresto e la condanna di Britel e gli aspetti ancora poco chiari della partecipazione italiana al network delle renditions, alcune fonti indicano che la campagna è solo all'inizio. Nel Comitato parlamentare di controllo sui servizi di intelligence [Copaco] sta maturando l'orientamento a estendere il mandato di verifica non solo sul più famoso caso di renditions, quello di Abu Omar, ma anche sugli altri: da Kassim Britel a Maher Arar, fino a Mohammed Morgan, che è appena un nome nel dossier sulle renditions preparato dal comitato d'indagine del Consiglio d'Europa.

La portata «costituente» di tutta la gestione della lotta al terrorismo in Europa, peraltro, è oggetto dell'intervento di Tony Bunyan, fondatore e direttore di Statewatch, osservatorio sulle libertà civili nell'Unione europea, al convegno organizzato da Rifondazione comunista il 16 dicembre a Milano [Corso Magenta, 61]. Sembra insomma che l'abbrivio innescato dalla scoperta delle dimensioni della partecipazione italiana alle renditions non sia destinato a esaurirsi tanto presto. Il caso Britel, probabilmente, è destinato a non rimanere né unico, né isolato. ■

eddyburg

I padroni delle città

QUAL È IL MOTORE nelle decisioni dei comuni che trasformano il territorio? Prendiamo due casi, che Diego Novelli ha opportunamente citato in un suo bell'articolo su l'Unità [lo trovate anche in eddyburg.it]: la costa della Liguria e le aree dimesse dall'industria nelle città. Coste liguri. I residui brandelli di costa libera, nella stretta fascia tra l'Aurelia e il mare, scampati ai boom edilizi, sono sempre più l'obiettivo di iniziative di «sviluppo del territorio». Prevalentemente porticcioli turistici [in genere «grandi porticcioli»] e complessi orizzontali o [più spesso] verticali di case al mare per la clientela ricca delle province del Po. Di preferenza sventola su di essi la bandierina di una Grande Firma. Di preferenza non sono attuativi di un Prg, ma di uno di quei «programmi complessi» che solleticano le accademie e gratificano gli immobiliari, consentendo deroghe ai piani. Di preferenza non rispettano il piano paesaggistico, ma le smagliature e varianti che gli hanno apportato.

Aree dimesse. Non c'è città grande o media, spesso anche piccola, che non abbia al suo interno grandi complessi non più adoperati per le funzioni originarie: fabbriche, carceri, strutture militari. Sono città spesso asettate di spazi liberi, di verde, di luoghi e servizi per gli usi collettivi. Sono città in cui spesso quegli impianti, oggi inutili, hanno costituito barriere tra le diverse parti: potrebbero costituire connessioni utili e belle tra le aree limitrofe. La regola che ne presiede l'utilizzazione è invece quella che un sindaco di Roma, molti anni fa, chiamava «lotta dura / per una maggiore cubatura». Devono servire a far fare cassa ai proprietari: soprattutto ai gruppi industriali che le possiedono, e che preferiscono lucrare sul parassitismo della rendita immobiliare che rischiare con l'innovazione e l'imprenditorialità. Nell'un caso come nell'altro il motore delle trasformazioni che i nostri eletti assumono è la convenienza del mercato immobiliare. Non l'interesse dei cittadini ad avere una città più bella e più funzionale, un territorio in cui l'ambiente naturale non sia un lontano ricordo, ma l'interesse di chi, essendo proprietario del suolo su cui la città sorge, della città è diventato il padrone indiscusso.

I PAPI CONTRO GLI ABETI

La prima volta che piazza San Pietro ospita un albero di Natale è il 1982 e da allora è diventata una «tradizione». Quest'anno, dopo l'Austria nel 2005 e il Trentino nel 2004, per citare solo gli ultimi anni, è toccato alla Calabria far dono dell'albero di Natale. Lo sfortunato esemplare è un Gigante della Sila [è alto 36,60 metri, pesa 95 quintali ed è largo 3 metri], un abete bianco ultracentenario che fino al 9 dicembre dimorava nella Riserva del Fallistro. L'operazione è stata «molto complessa» come hanno fatto sapere i forestali. L'albero che tocca il record di altezza tra quelli finora donati al Vaticano, è stato sollevato da un elicottero del Corpo forestale alla guida del quale c'era un pilota austriaco, l'unico in Europa a compiere «imprese» di

questo tipo. Una volta a terra le operazioni si sono svolte con l'aiuto dei Comandi provinciali di Cosenza e Catanzaro, del Centro operativo aeromobili di Catanzaro e dei Coordinamenti territoriali per l'ambiente della Sila. Alla pianta abbattuta con più motoseghe sono state tagliate anche le radici, quindi non potendo più essere trapiantato, una volta finite le feste sarà legata da ardere. Nasce spontaneo un suggerimento: per risparmiare, uomini, mezzi e soprattutto l'ambiente non sarebbe meglio un albero ecologico fabbricato con la plastica riciclata? Magari usando il prossimo Natale per creare una nuova tradizione.

